



Anno XXXVIII • Numero 28 • Domenica 17 luglio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 Intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicisque Roma - Tel. 06.3722871

Il pellegrinaggio della diocesi a Lourdes dal 26 al 30 agosto

Sono ancora aperte le iscrizioni per il tradizionale pellegrinaggio della diocesi di Roma a Lourdes, che si terrà dal 26 al 30 agosto e sarà presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini. Nel pomeriggio del giorno d'arrivo nella cittadina di santa Bernadette, dopo l'incontro introduttivo, è prevista la Messa d'apertura e la preghiera silenziosa nella Grotta di Massabielle. La mattina di sabato 27, invece, si svolgeranno le *via crucis* per gruppi con la conclusione del cardinale Vallini. Nel pomeriggio, dopo la visita ai luoghi in cui ha vissuto la santa, sono previste la liturgia e la processione mariana. La mattina di domenica 28 si terrà la Messa internazionale e nel pomeriggio si svolgerà la Festa del pellegrinaggio con musica e spettacoli. Martedì 30, prima del rientro a Roma, la celebrazione eucaristica conclusiva nella Grotta. Per il pellegrinaggio a Lourdes si potrà partire in aereo (da Fiumicino il 26; rientro il 30



agosto), in treno (da Roma Ostiense il 25; rientro il 31) e in nave (imbarcando il 24 agosto da Civitavecchia; rientro il 31). Per maggiori informazioni si può contattare l'Opera Romana Pellegrinaggi (www.operaromanapellegrinaggi.org) ai seguenti recapiti: tel. 06.88316186 e 800.917.430; indirizzo e-mail info@operaromanapellegrinaggi.org.



NO OPERA
INIZIARE E CHIUDERE
PER OPERE DI VALORE



ACOPERA

l'evento. Tra un mese la XXVI Giornata mondiale della gioventù con Benedetto XVI

Gmg, Madrid accoglierà 7000 romani

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Un cammino di preparazione durato un anno per i ragazzi romani che dal 16 al 21 agosto parteciperanno alla ventesima Giornata mondiale della gioventù a Madrid. Cominciato nel novembre del 2010 con le catechesi dell'arcivescovo Fisichella nell'aula Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore, il percorso si concluderà mercoledì prossimo con la liturgia penitenziale alle 21 nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. «Sono oltre duemila i giovani attesi per la celebrazione durante la quale il cardinale mediterà sulla Parola e stimolerà i ragazzi a fare un esame di coscienza», racconta don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Poi sarà lasciato spazio alle confessioni per le quali si sono resi disponibili «un centinaio di sacerdoti, oltre al cardinale». In quell'occasione, spiega don Mirilli, «saranno dati gli ultimi dettagli sul viaggio e le ultime indicazioni sulle giornate a Madrid». In tutto sono «circa 7mila i giovani romani che si recheranno in Spagna per partecipare all'incontro mondiale con il Papa», precisa il direttore della pastorale giovanile romana.

Un'esperienza che per una piccola delegazione, circa 150 giovani, inizierà il 10 agosto con il viaggio verso Valencia «per un gemellaggio con la città, dove si sono date appuntamento anche altre diocesi del mondo, per un totale di diecimila partecipanti». Lo scambio, continua don Mirilli, durerà «dall'11 al 15 agosto: cinque giornate in cui le diverse realtà si confronteranno e parteciperanno a momenti di riflessione». A conclusione di questa prima tappa, il 15 pomeriggio questo primo gruppo di ragazzi si metterà in cammino verso Madrid dove si unirà agli altri «350 giovani partiti da Roma con la nave e a tutti gli altri che arriveranno con i propri gruppi, parrocchie o movimenti». La Gmg inizierà il 16 agosto alle 20, con una Messa d'inaugurazione nella piazza Gibeles di Madrid. Poi si entra nel vivo dell'evento con tre giorni di catechesi, il 17, il 18 e il 19, tenute dai vescovi arrivati da tutto il mondo (vedi il programma nel box accanto). Per i romani, anticipa don Maurizio Mirilli, «il relatore della terza giornata di catechesi sarà il cardinale vicario Agostino Vallini». Ai momenti di preghiera, inoltre, si alterneranno anche occasioni di divertimento, soprattutto «la sera, con gli appuntamenti del Festival della gioventù». Quindi, per i romani, preannuncia don Mirilli, dopo la veglia di sabato 20 e la Messa di domenica 21 presieduta da Benedetto XVI nell'aeroporto di Cuatro Vientos, il «21 agosto la Gmg si concluderà con la celebrazione eucaristica nella basilica della Sagrada Familia a Barcellona». Ma cosa si aspettano i ragazzi che hanno deciso di partire? A raccontarsi per prima è Barbara, 20 anni, della parrocchia di Dio Padre Misericordioso, a Tor Tre Teste. Qui nell'ultimo anno si sono organizzati molti momenti di riflessione sulla Giornata mondiale della gioventù: «Abbiamo fatto due incontri al mese di approfondimento e di preghiera. Al centro del nostro cammino c'era l'interrogativo più importante: "Come rispondere alle domande su Gesù?"». Per Barbara quella di Madrid sarà la prima Gmg da cui «mi aspetterò delle conferme» - racconta - credo



Mercoledì alle 21 la liturgia penitenziale per i giovani con il cardinale Vallini. Don Mirilli: una delegazione sarà in viaggio per il pellegrinaggio

che sia il momento culminante di un cammino che è durato tutto l'anno, ma anche un punto di partenza per il mio futuro». Entusiasta e curiosa, Barbara partirà per il gemellaggio con Valencia, come Andrea, 20 anni, anche lui della parrocchia di Dio Padre Misericordioso. «Ho seguito i tre incontri con monsignor Fisichella a San Giovanni e a partire da quegli spunti ogni mese facevamo in parrocchia dei momenti di riflessione». Anche lui partecipa per la prima volta alla Gmg: «Tutti me ne hanno parlato come un'esperienza unica a livello personale, adesso sono molto curioso. È una cosa nuova per me». E per Andrea si tratta anche di un'occasione per mettersi alla prova: «Saranno giorni fuori dalla routine» - racconta - anche per via di alcune difficoltà materiali. Ma il confronto con gli altri aiuta a superarle. Al di là delle insicurezze, si dice convinto che la Gmg «da un punto di vista spirituale sarà un'esperienza da condividere». Da un punto di vista pratico invece, per tutti i ragazzi che in Spagna dovessero avere problemi o avessero bisogno di alcune informazioni, riferisce ancora don Mirilli, «è disponibile un punto di ritrovo chiamato "Casa Italia", allestito dalla Cei».

il programma

La partenza da Civitavecchia

I giovani romani che parteciperanno alla Gmg partiranno in nave dal porto di Civitavecchia domenica 14 agosto e arriveranno a Barcellona lunedì 15 nel pomeriggio. Da qui si recheranno in pullman a Madrid, dove il 16 alle 20 parteciperanno alla Messa di inaugurazione nella piazza Gibeles della Capitale spagnola. Poi mercoledì 17 la prima delle tre catechesi tenute dai vescovi provenienti da tutto il mondo, che andranno avanti fino a venerdì 19. Il 18 arriverà a Madrid il Santo Padre Benedetto XVI, che alle 19.30 sarà accolto dai giovani nella piazza Gibeles. Poi il 19 alle 19.30 inizierà la Via Crucis della Gmg. Il 20 sarà la giornata della veglia nell'aeroporto di Cuatro Vientos: alle 16 avrà inizio la preparazione, quindi alle 20.30 è previsto l'arrivo del Santo Padre. Al termine i ragazzi trascorreranno la notte nell'aeroporto. Domenica 21, a Cuatro Vientos alle 9.30, il Papa celebrerà la Messa conclusiva. Il 22, infine, i pellegrini ritorneranno a Barcellona, dove in serata si imbarcheranno per rientrare a Roma martedì 23.



Le strade della capitale spagnola con i colori dell'Italia

Don Anselmi (Cei): inondare la città di gioia e canti. Continua il pellegrinaggio della croce nelle diocesi del Paese iberico. L'omaggio di una rappresentanza di italiani all'episcopato

DI LAURA BADARACCHI

Quasi ultimati i preparativi per la XXVI Giornata mondiale della gioventù, in programma dal 16 al 21 agosto nella capitale spagnola sul tema «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede», tratto dalla Lettera ai Colossei. Un messaggio sintetizzato anche nel logo dell'evento, firmato dal disegnatore e grafico José Gil-Nogues. Sullo sfondo, il simbolo dei «giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa,

ai piedi della Croce, e formano la corona della Vergine di Almodena, patrona di Madrid», ha spiegato, mentre nella corona spicca la «M» di Maria, iniziale anche del luogo dell'incontro. Ed è «il segno del cristiano» a presiedere l'appuntamento, come ribadisce anche un verso dell'inno: «La tua Croce è nostra forza e fondamento». Intanto la Croce di legno della Gmg - alta quasi 4 metri, chiamata anche la «Croce dei giovani», consegnata a loro nel 1984 da Giovanni Paolo II perché la portassero in tutto il mondo - sta continuando il suo pellegrinaggio attraverso le diocesi spagnole insieme alla copia dell'icona di Maria Salus populi romani, che l'accompagna dal 2003; l'originale dell'immagine sacra è custodito nella basilica di

Santa Maria Maggiore. A tutti i giovani italiani che parteciperanno don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei, lancia un invito: «Mercoledì 17 agosto vogliamo colorare le strade e le piazze di Madrid utilizzando la bandiera italiana, il cappello italiano, i vestiti e gli oggetti che abbiamo confezionato con la stoffa "italiana"; ma soprattutto invitiamo tutti a inondare Madrid di gioia, musica e canti italiani». Nella stessa giornata una rappresentanza di

italiani, soprattutto diciottenni, insieme con il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, e i vescovi italiani presenti a Madrid, si ritroverà nella chiesa di San Juan de la Cruz per un momento di preghiera e d'incontro che si concluderà con l'offerta dei doni all'arcivescovo di Madrid, il cardinale Antonio María Rouco Varela, e alla Conferenza episcopale spagnola. A quest'ultima in particolare verranno donate una riproduzione della statua della Madonna di Loreto e una del crocifisso di San Damiano. Poi tutti nelle piazze madrilene, dove alcuni gruppi si esibiranno durante il Festival della gioventù. Sarà una Gmg accessibile anche ai giovani disabili, definiti dagli organizzatori «vera testimonianza della presenza di Gesù, autentici educatori delle giovani generazioni, dono per la Chiesa e l'umanità». Gratuita e utile l'applicazione «Gmg», ricca di foto, audio e video, diario giornaliero, storia e inni della Gmg.



Una buona estate ai nostri lettori

Con il numero odierno Roma Sette prende congedo da voi, cari lettori, per la tradizionale pausa estiva di sei settimane. Torneremo con il numero di Avvenire di domenica 4 settembre in edicola, nelle parrocchie e nelle case degli abbonati. La testata diocesana d'informazione on line Romasette.it (www.romasette.it) continua gli aggiornamenti fino a giovedì 21 luglio proponendo la newsletter per gli iscritti. Dopo la pausa estiva, la ripresa è prevista per mercoledì 1° settembre. A tutti i lettori la redazione di Roma Sette e Romasette.it rivolge l'augurio di una buona estate.

Il Trullo ricorda le vittime della violenza in città

La fiaccolata organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio dopo discriminazioni e aggressioni che hanno suscitato preoccupazione

Si è svolta in un silenzio composto e insieme religioso la fiaccolata per la pace organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nel quartiere del Trullo: giovedì sera erano oltre un centinaio le persone che alle 19 si sono riunite nella sede di via Monte delle Capre per raggiungere insieme l'ottavo lotto, nel cuore del XV Municipio, e qui ricordare le vittime della violenza. Negli ultimi mesi numerosi episodi di discriminazione hanno segnato la Capitale: aggressioni a giovani e adulti, italiani e stranieri, si sono intensificate, suscitando in molti preoccupazione. In risposta a queste situazioni, la Comunità di Sant'Egidio sta organizzando una serie di iniziative in diversi quartieri della città per promuovere la convivenza pacifica. «Nella nostra zona -

racconta Ada Aloisi, volontaria della Comunità di Sant'Egidio - c'è una grande presenza di immigrati dell'Est europeo. Ci sono stati due episodi forti: alcuni ragazzi italiani hanno bruciato un bar di romeni e anche un locale gestito da egiziani è stato danneggiato». Segnali di aperto scontro che non hanno lasciato indifferenti gli abitanti del quartiere, anzi: «tra la gente - spiega Ada - c'è voglia di vedere concretizzarsi la solidarietà, la convivenza pacifica, ecco allora il senso di proposte come quella della fiaccolata». Una manifestazione «non estemporanea - sottolinea Filippo Sbrana, uno degli organizzatori -; di certo una risposta puntuale ai recenti avvenimenti ma anche un'iniziativa che si inserisce in un disegno più ampio di città», capace di cogliere nella periferia un valore aggiunto, non un limite, «secondo un'idea cristiana che dice "no" a una città fatta di persone sole e, quindi, vulnerabili e timorose». Hanno invitato a non avere paura i «Giovani della Pace» della Comunità che hanno fondato la band «The sounds for peace» per

diffondere anche con la musica il principio della tolleranza. Citando le parole di Giovanni Paolo II hanno cantato: «Non abbiate più paura: aprite i confini del mondo!». E il Pontefice da poco proclamato beato è stato ricordato anche da don Paolo Corsi, parroco di San Girolamo, nel territorio del Trullo, che se è detto felice per iniziative come la fiaccolata, citando un Angelus del gennaio 2005 in cui Giovanni Paolo II, sul Vangelo di Matteo, affermò: «Beati gli operatori di pace! Il loro stile di vita non si improvvisa, si apprende». Per dire come alla pace si possa e si debba educare anche attraverso momenti di condivisione e presa di coscienza, specie per i più piccoli», ha detto don Paolo

evidenziando la presenza di bambini e il bel segno di aprire la fiaccolata con i loro disegni di pace, uniti come una striscione. Insieme ai più piccoli c'erano anche persone anziane, come, Pina Marantoni, che ha portato la sua testimonianza: da 45 anni vive al Trullo ma le sue origini sono abruzzesi e lei stessa si è definita «una straniera che all'inizio si sentiva tale». Poi l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio l'ha aiutata a vincere diffidenze e pregiudizi. Lo stesso ha invitato a fare Gabriel, giovane membro di «Genti di Pace», movimento della Comunità che riunisce gli stranieri, anche se lui è stato presentato come un «romeno de Roma»: «Diciamo "no" alla paura del diverso - ha affermato - e la logica dell'egoismo lasci spazio agli scopi comuni».



La fiaccolata al Trullo

Michela Altoviti

la nomina

Monsignor Andreaetta direttore dell'Ufficio per l'Edilizia di culto

Monsignor Liberio Andreaetta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, è il nuovo direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato di Roma, per il prossimo quinquennio. Il cardinale vicario Agostino Vallini lo ha nominato, con l'approvazione del Santo Padre, in sostituzione di monsignor Ernesto Mandara, vescovo ausiliare per il settore Centro, chiamato da Benedetto XVI il 10 giugno scorso alla guida della diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto. Monsignor Andreaetta è anche canonico onorario della basilica papale di San Giovanni in Laterano e incaricato diocesano per la pastorale del turismo, nonché rettore della chiesa di San Giovanni della Pigna.

Il testo varato dalla Camera riafferma il principio dell'invulnerabilità e indisponibilità della vita, consegnandolo al paziente e al medico nella logica dell'alleanza terapeutica

Fine vita, una legge da difendere e apprezzare



DI MARCO DOLDI *

La Camera ha approvato martedì 12 luglio con una maggioranza trasversale il disegno di legge sul fine vita. Poi il testo tornerà al Senato per l'ultimo «sì». È una conquista degna della migliore tradizione occidentale e per questo va apprezzata e difesa. L'articolo iniziale afferma che la vita è inviolabile ed indisponibile anche nella fase terminale dell'esistenza. È la riaffermazione di un principio su cui si fonda la nostra civiltà europea e la stessa tradizione medica di origine ippocratica. Con questo principio alcuni avrebbero voluto «giocare», stabilendo distinzioni ed eccezioni in nome della libertà personale. La libertà in questo senso sarebbe svuotata dal suo significato relazionale con il bene, con se stessi e con l'altro per essere ridotta ad autonomia assoluta. E, invece, prima della libertà c'è la vita, bene inviolabile ed indisponibile per gli altri, ma anche per se stessi. Se fosse crollato questo principio, le crepe del cedimento avrebbero immediatamente minato tutto l'edificio sul quale si fondano secoli di cultura. Si sarebbe tornati indietro, molto indietro all'epoca in cui la vita dei deboli e degli indifesi era in mano dei forti. Si sarebbe tradito quel caposaldo del giuramento ippocratico, proibiva al medico di somministrare

medicamenti letali. La legge appena approvata nel suo linguaggio semplice ed elementare stabilisce il giusto ordine delle cose: la vita precede la libertà; essa è il bene ricevuto per eccellenza e quindi indisponibile. Invertire l'ordine sarebbe stata razionalmente una follia e contro l'evidenza: nessuno si dà la vita e, pertanto, nessuno la può togliere a se stesso o agli altri. La vita è condizione stessa della libertà e del suo esercizio. In un'epoca in cui si confondono anche le cose elementari, la legge ha fatto il suo dovere: ha stabilito un ordine e una logica. Questo principio fondamentale è consegnato con la stessa convinzione al paziente e al medico, affinché nella logica dell'alleanza terapeutica individuino le strategie operative più opportune. Nessuno deve prevalere sull'altro. Se da tempo è, giustamente, tramontato l'atteggiamento paternalista, per cui il medico da solo saprebbe e farebbe quello che è bene per il suo paziente, neanche si può pensare che il paziente sia una sorta di cliente da accontentare ad ogni costo. Il paziente responsabilmente si confronta con la propria fine, indicando quali trattamenti sanitari o assistenziali ritiene meglio ricevere. Lo fa attraverso la Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat). Anche le parole hanno un loro significato, per questo si è rifiutato di usare l'espressione «testamento

biologico». E si capisce perché. Parlare di testamento significherebbe ritenere che quelle che esprime il paziente siano volontà vincolanti, che potrebbero persino giungere a minare il principio di indisponibilità della vita umana. Si è scelto, invece, il termine «dichiarazione» per indicare un'espressione di orientamenti di desideri, dei quali il medico tiene conto se riscontra che la loro attuazione è conforme al principio centrale e al bene del paziente. Su questo punto la legge è anche molto realista: la Dichiarazione anticipata di trattamento non è obbligatoria e ha validità per cinque anni, perché nel corso del tempo tante cose possono cambiare evolvendosi diversamente da come erano state previste. Se il paziente è incapace di più di intendere e di volere può intervenire in sua vece un fiduciario, cioè una persona precedentemente incaricata ad essere suo interlocutore presso l'équipe medica. La logica stringente della legge appare negli altri articoli che fanno divieto a chiunque di chiedere e di attuare l'accanimento terapeutico e l'eutanasia, anche solo come suicidio assistito. Chi temeva, dunque, che la legge volesse attuare un vitalismo a tutti i costi, che condannasse i pazienti a restare attaccati alle macchine in modo disumano può stare giustamente tranquillo. Quelle che vengono

genericamente chiamate «macchine» sono gli strumenti avanzati a disposizione della pratica medica per mantenere in vita una persona rispettandone la dignità. Quando, però, la prospettiva è quella di una vita disumana, la persona deve essere lasciata morire in modo umano. Un conto è lasciare morire e un conto è fare morire, sospendendo trattamenti di sostegno adesso obbligatori per legge. Infatti, la legge assicura ai pazienti più deboli, quelli incapaci di intendere e di volere, l'alimentazione e l'idratazione. Si è detto che l'espressione «testamento biologico» è stata rifiutata per i motivi spiegati. Alla fine, emerge che quel «biologico» è profondamente inadeguato alla persona, che anche nello stato di fine vita è qualcosa di più di un insieme di organi o di funzioni in parte supportate. Il morire, cioè, non è un mero fatto biologico, ma l'ultima espressione dell'essere persona, dotata di anima e di corpo. Nella fragilità che avanza al punto da impadronirsi di tutto, emerge, allo stesso tempo, sempre più lucida la coscienza che la persona appartiene all'eterno. La nuova legge ha saputo esprimere, anche se in parte, tanto della ricchezza del pensiero occidentale e, per questo, l'Italia ha indicato come conseguire nelle delicate questioni del fine vita l'autentico progresso.

* Agenzia Sir

Insegnanti di religione, professionalità e spiritualità

Don Filippo Morlacchi presenta il convegno di inizio d'anno del 3 settembre al Divino Amore Il ruolo nella sfida educativa

L'insegnante di religione ha la vista «strabica»: un occhio rivolto alla professionalità di docente, l'altro alla spiritualità di testimone. A spiegarlo è don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione, mentre presenta il convegno di inizio anno scolastico. Una mattinata al Divino Amore, il 3 settembre, per riflettere sul ruolo degli insegnanti di religione (Irc) tra servizio allo Stato, alla Chiesa e alla persona. Momento centrale, oltre alla Messa presieduta dal vescovo Tuzia, l'incontro con Luigi Chiappetta, direttore generale per il personale scolastico

del ministero dell'Istruzione, che «illustrerà dal punto di vista di un uomo del ministero spiega don Morlacchi - il ruolo dell'insegnante di religione e su il legame tra professionalità e spiritualità». Per il direttore dell'Ufficio diocesano chi insegna religione è uomo o donna dell'equilibrio: «Un docente dello Stato italiano come gli altri, legato alla Chiesa e all'obbedienza alle disposizioni dell'ordinario diocesano». Deve testimoniare la fede della Chiesa ed esercitare la professione laicamente. Spesso scontando pregiudizi o problemi interpretativi della normativa vigente. Come se sia determinante o meno il voto sulla materia nello scrutinio finale alle medie e alle superiori. Voto che, per il 90,8% degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento, ha lo stesso valore di quello dei docenti di qualsiasi disciplina, pur non facendo media nella valutazione finale. Tanto che senza il voto degli Irc gli scrutini

non sono validi. Eppure, alcuni presidi non li fanno votare. Una delegittimazione rafforzata dai media con informazioni scorrette, confesstate da un'abbondante giurisprudenza negli ultimi anni. Creando confusione. Questioni da affrontate nel convegno diocesano. Soprattutto se sulla questione della valutazione degli studenti nelle prossime settimane arriverà il parere del Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sull'art. 309 del Testo Unico sulla scuola che riconosce all'Irc gli stessi diritti e doveri degli altri docenti. Il nuovo anno scolastico, poi, segna l'inizio del decennio che la Chiesa italiana dedica alla sfida educativa e l'Irc ha qualcosa di speciale da offrire agli studenti: una chiave interpretativa per affrontare le questioni del senso della vita e del valore della persona alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Mentre la riforma della scuola lo inserisce in dibattiti come quello sulle competenze. «Una

scuola nozionistica e autoreferenziale è controproducente - sottolinea don Filippo - perché induce nei giovani sfiducia e cinismo. La logica della competenza è il tentativo di riallacciare il legame tra la scuola e la vita dei ragazzi». La competenza, però, non riguarda solo il saper fare ma anche l'essere della persona. Promuovere competenze significa esporsi come testimone di una competenza personale. «Non ha senso - prosegue - parlare di competenze religiose se non si fa riferimento alla persona dell'Irc, che deve coltivare l'interiorità e lo Spirito; la spiritualità è parte integrante della sua professionalità. In lui studenti e colleghi incontrano «una personalità credente»: un testimone che insegna una disciplina ed esprime una convinzione assoluta. Senza scivolare né verso l'insegnamento storico-fenomenologico del fatto religioso né verso la catechesi».

Enamuela Micucci





L'ingresso dello stabilimento Ondanomala di Ostia

«Ondanomala», una spiaggia accessibile a tutti

L'area attrezzata a Ostia per favorire i disabili al mare: grazie a Comune e Unitalsi un luglio nell'accoglienza

DI LAURA GALIMBERTI

«Ondanomala» è a poche centinaia di metri dal Porto di Ostia. Una spiaggia attrezzata, semplice e accogliente per tutti. Questa forse la sua eccezionale anomalia, non solo per l'assenza di barriere architettoniche visive - si trova in uno dei pochi punti del lungomare di Ostia da cui è ancora visibile il mare - per i costi contenuti, quanto piuttosto per le persone che vi lavorano quotidianamente, con gran cuore. «Da 5 anni la nostra è una

spiaggia accessibile per tutti. Basta poco: è solo una questione di volontà, di civiltà - sottolinea Paolo, 41 anni, il gestore - indicando la pedana che arriva dalla strada fino in acqua. Ci sono bagni, docce, un chiosco per la ristorazione e un'ampia zona ombreggiata per il pranzo. Ieri è arrivato un bimbo di 12 anni. Ha visto il biliardino e abbiamo subito iniziato a giocare: si è sentito a casa sua». La spiaggia è stata scelta da Comune di Roma e Unitalsi per un progetto finalizzato a favorire l'accesso dei disabili al mare, nella stagione calda. In questo mese di luglio per due giorni a settimana, il martedì e giovedì, arrivano con 3 pulmini circa 25 persone da tutta Roma, previa richiesta al numero verde 80062026. I ragazzi sono in acqua o giocano sotto gli ombrelloni, tra assistenti, volontari e qualche genitore. «Federico ha 20 anni e mi batte in acqua - confessa Alfredo, 37 anni, uno dei bagnini in servizio. Mi ha detto: "Vedi, è tutto un

lavoro di mente, più sei rilassato e più riesci a rimanere sott'acqua". È tetraplegico e si fa rigirare in acqua dal padre. Lo vedo sorridere quando vince e rende felice anche me. Ho un fratello cerebroleso». La spiaggia è piena di bambini. «La presenza dei disabili è un valore aggiunto anche per loro: si rendono conto della pienezza della vita». Marco, volontario Unitalsi, 24 anni, addetto al trasporto e all'assistenza dei disabili, mi presenta Caterina. Ha 43 anni, viene da Talenti ed è la mamma di Luca, 19, affetto da una patologia rara non curabile con atrofia celebrale. «Se Luca è contento? Non fa altro che bagni, docce e mangiate! Qui non si tratta solo di trascorrere qualche ora in modo diverso ma di condividere nella gioia. I volontari per me sono angeli: mi danno tanto coraggio. Ho incontrato i Unitalsi nel 2010. Ero lontana dalla fede. Ho iniziato a vivere a 40 anni. Ora vedo la gente litigare per la fila alla posta. Io la fila la faccio lo

stesso anche se non dovrei. Le cose importanti sono altre». Luca chiacchiera sotto l'ombrellone con Gabriella e il fratello Matteo, da qualche anno anche lui volontario Unitalsi. «Una grazia nella grazia», rileva Caterina, che ha ricevuto in dono da monsignor Tuzia durante un pellegrinaggio il premio «Buen samitariano» assegnato al vescovo. «Ero triste e piena di problemi, sola - ricorda -. Ora ho visto che il Signore ha pensato a tutto». Arrivano anche Silvia e Massimo, genitori di Loris, 15 anni. «Abbiamo preso un giorno di ferie e siamo venuti in macchina, lasciando ad altri il posto sul pulmino: le richieste sono sempre tante. Loris qui è a suo agio, e anche noi. Ha fatto molte amicizie. Lui attento mi saluta e si avvicina agli altri. È quasi ora di pranzo. Paolo inizia a preparare i tavoli. C'è il tempo per scattare una foto. Ricordo di una giornata al mare speciale. Decisamente «anomala».

Oltre 400mila stranieri, 360mila residenti che vivono all'estero e un flusso enorme di turisti che ogni anno visitano la Capitale: le fece del fenomeno nel rapporto del Centro Studi Idos che sarà presentato martedì. Ampio approfondimento dedicato ai viaggi

ricerca. Caritas/Migrantes: i dati sulla mobilità umana

Immigrati ed emigrati: le «ricchezze» del Lazio

DI ALBERTO COLIACOMO

Oltre 400mila immigrati, 360mila i residenti che vivono all'estero e un flusso enorme di turisti che ogni anno visitano la Capitale. E la mobilità umana nella regione Lazio, le cui dimensioni e caratteristiche sono state approfondite nel rapporto «Il Lazio nel mondo. Immigrazione ed emigrazione», promosso dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione Lazio e realizzato dal Centro Studi Idos della Caritas/Migrantes. L'iniziativa editoriale verrà presentata martedì prossimo, 19 luglio, alle 11.30, presso la Sala Monte Paschi di Siena in via Minghetti 30, nei pressi di Piazza Colonna. «Un volume che trae spunto dalle ricerche che Caritas e Migrantes realizzano sull'immigrazione e l'emigrazione, sapendo cogliere le sfumature regionali che hanno in Roma un polo di attrazione unico ma che vedono sempre più protagonisti anche le altre località laziali», anticipa a Roma Sette Franco Pittau, coordinatore del Dossier Statistico Immigrazione e curatore della ricerca. Gli immigrati che lavorano nell'agricoltura pontina, come marittimi nei porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, come operai edili nell'hinterland romano e la storia di emigrazione delle terre ciociare. Sono alcuni degli spunti contenuti nel volume, «uno studio - spiega Pittau - che inizia come tutte le migrazioni, con un viaggio». Ampia parte della ricerca approfondisce infatti gli aspetti della mobilità legati ai viaggi. «Ogni anno - sottolinea il curatore dello studio - più di 72 milioni di persone arrivano in Italia dall'estero, molti transitano nel Lazio e a Roma, si stima almeno 25mila ogni giorno: per turismo, per motivi religiosi, per lavoro, per cure mediche. Solo una minima parte di essi, meno di uno ogni cento, diventa un immigrato,



il dono

Dalla Cna l'omaggio di un autocarro cabinato

Un autocarro cabinato, capace di trasportare fino a 16 tonnellate e che verrà utilizzato per i trasporti di beni e alimenti nei centri della Caritas. È il dono che la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa ha consegnato alla Caritas diocesana. L'autocarro verrà utilizzato per il ritiro delle numerose merci che aziende e privati mettono a disposizione gratuitamente all'ente diocesano. Ogni due mesi, inoltre, la Caritas promuove raccolte alimentari presso i supermercati e grandi centri commerciali, il nuovo mezzo di trasporto consentirà di ridurre notevolmente i costi di tali iniziative.

ciò trasferisce qui la residenza. Gli altri soggiornano per periodi più o meno brevi e, in molti casi, pur non essendo "tecnicamente" dei migranti, vivono da noi anche per lungo tempo». Per la prima volta in uno

studio sulle migrazioni vengono approfonditi questi aspetti della mobilità, «consapevoli - afferma Pittau - che nei prossimi anni gli scambi si intensificheranno e sarà sempre più labile la differenza tra migranti e

viaggiatori». L'incontro di presentazione, che verrà introdotto dal direttore della Caritas romana monsignor Enrico Feroci, vedrà la partecipazione di Aldo Forte, assessore politico, mondo dello spettacolo e media nel far conoscere i progressi a cui sono giunti la ricerca e la sperimentazione sociale. Per il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, «la storia di Villa Glori simboleggia il cammino fatto dalla comunità scientifica nella cura dei malati di Aids». Il centro, infatti, che era sorto come luogo per ospitare e accompagnare a una morte dignitosa i malati terminali, nel corso degli anni è diventato un servizio per favorire la promozione e il reinserimento nell'ambiente sociale. Per monsignor Feroci «questa è stata la diretta conseguenza delle innovazioni in campo medico che hanno permesso migliori condizioni di salute dei malati». Dall'identificazione dei primi

Biglietti con l'effigie di Papa Wojtyła

«Papa Bit» per mensa e centro di ascolto

In dritta di arrivo la raccolta di solidarietà promossa dalla Caritas di Roma per la ristrutturazione dell'ostello, della mensa e del centro di ascolto alla Stazione Termini, i servizi considerati come il maggior polo di riferimento a livello nazionale per i senza dimora, i giovani emarginati, gli immigrati e gli anziani poveri. Qui, a maggio, che ha visto la partecipazione di Roma Capitale e di numerose aziende, era iniziata in occasione della visita di Papa Benedetto XVI alle strutture della Caritas, il 14 febbraio del 2010. A distanza di 18 mesi, la somma raccolta supera i 3,6 milioni di euro, prossima ai 4 milioni preventivati, con un balzo in avanti avvenuto nelle ultime settimane grazie al milione di euro stanziato dal Campidoglio nell'ambito del bilancio per le grandi opere e dei circa 500mila euro frutto della campagna promossa dalla diocesi in occasione della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II. A fare il punto della situazione e annunciare la prossima apertura del cantiere, in programma entro la fine dell'anno, è stato lo stesso direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, insieme al sindaco Gianni Alemanno e al vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, monsignor Liberio Andreatta. L'occasione, il corso 11 luglio, è stata la presentazione dell'ennesima iniziativa benefica promossa nell'ambito della campagna e realizzata in collaborazione con l'azienda dei trasporti Atac. A partire dal 20 luglio infatti, tramite i canali di vendita tradizionali, l'Atac distribuirà un milione di Bit (biglietto integrato a tempo, da 1 euro) con l'effigie di Giovanni Paolo II e un'immagine della mensa, il cui ricavato andrà, in parte, a sostenere la ristrutturazione della mensa Caritas da dedicare al beato. Per ogni singolo biglietto integrato a tempo, tre centesimi saranno devoluti all'iniziativa e, a fine operazione, prevista per settembre, l'Atac verserà 30mila euro per il restauro della mensa. Sul Bit, inoltre, sarà stampata anche una scritta che promuove l'iniziativa. Per monsignor Feroci «l'iniziativa dell'Atac è un nuovo e importante gesto di responsabilità sociale di una delle maggiori aziende romane ed anche un modo, molto originale ed efficace, per sensibilizzare i numerosi viaggiatori che ogni giorno usufruiscono dei mezzi pubblici». Il sindaco Gianni Alemanno ha invece evidenziato l'importanza dell'opera. «Si stanno moltiplicando le iniziative per il centro di via Marsala - ha sottolineato il primo cittadino della Capitale - perché si tratta di un presidio di solidarietà troppo importante per voltare la testa dall'altra parte rispetto alle esigenze di una sua riqualificazione». (Alb. Col.)



La casa famiglia per malati di Aids di Villa Glori (foto Gennari)

Alla visita dei partecipanti all'evento previsto da oggi a Roma interverranno i trenta residenti della struttura, con i volontari e gli operatori. Nel parco immagini dalle comunità di accoglienza

A Villa Glori i delegati della Conferenza sull'Aids

Inizialmente rifiutata da un intero quartiere e ora acclamata, a livello mondiale, quale esempio di accoglienza, solidarietà e promozione umana. È il destino della casa famiglia per malati di Aids di Villa Glori che il prossimo 19 luglio vedrà la visita dei delegati della Conferenza Mondiale sull'Aids, la manifestazione che si inaugura oggi all'Auditorium di Roma. La conferenza, organizzata dall'International Aids Society (IAS) e dall'Istituto Superiore di Sanità, è giunta alla sesta edizione e vede la Capitale succedere a Buenos Aires, Parigi, Rio De Janeiro, Sidney e Città del Capo. Una manifestazione in cui è prevista la partecipazione di oltre 8mila delegati in rappresentanza di 120 Paesi e che ha tra i protagonisti anche la Caritas diocesana, grazie all'incontro in

programma martedì alle 16 presso le tre case famiglia all'interno del parco nel quartiere Parioli. I delegati della IAS visiteranno quella che è stata la prima struttura di accoglienza per malati di Aids in Italia, fondata da don Luigi Di Liegro nel 1988 sull'esempio di quanto stava facendo Madre Teresa di Calcutta negli Stati Uniti. All'incontro, promosso dalla sezione regionale del Coordinamento Italiano delle case ospitate per malati di Aids, parteciperanno i trenta residenti della struttura per testimoniare le loro esperienze, insieme ai volontari e agli operatori. All'interno del parco, nel viale principale che conduce alla Colonia Machiavola, sede del centro, sarà esposta una mostra con foto provenienti dalle comunità di accoglienza di tutta Italia. La

Conferenza è un'occasione importante per il clima di forte coesione tra scienza, politica, mondo dello spettacolo e media nel far conoscere i progressi a cui sono giunti la ricerca e la sperimentazione sociale. Per il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, «la storia di Villa Glori simboleggia il cammino fatto dalla comunità scientifica nella cura dei malati di Aids». Il centro, infatti, che era sorto come luogo per ospitare e accompagnare a una morte dignitosa i malati terminali, nel corso degli anni è diventato un servizio per favorire la promozione e il reinserimento nell'ambiente sociale. Per monsignor Feroci «questa è stata la diretta conseguenza delle innovazioni in campo medico che hanno permesso migliori condizioni di salute dei malati». Dall'identificazione dei primi

casì nel 1981, più di 25 milioni di persone nel mondo sono morte di Aids, e più di 40 milioni sono infettate dal virus. Col tempo però i nuovi farmaci hanno trasformato la malattia da Hiv, in Italia così come in tutti i Paesi occidentali, in un'infezione cronica con la quale è possibile convivere. Una situazione certamente migliore e che offre prospettive incoraggianti ma che, per il direttore della Caritas, presenta nuove sfide. «Migliori condizioni di vita - spiega monsignor Feroci - ci richiedono una progettualità individualizzata di promozione della persona con investimenti, oltre che nell'assistenza, anche nella socializzazione e nella formazione. Questo si scontra con la grave crisi causata dai tagli alla spesa sociale». Alberto Coliacomo

cinema

Harry Potter, la parola fine sulla saga



L'autrice dei libri, J.K. Rowling, ha continuato a scrivere, gli episodi si sono succeduti con regolarità. Sono passati dieci anni, ed ecco la conclusione. Otto film realizzati, l'ultimo diviso in due parti, ora finalmente in sala «Harry Potter e i doni della morte - Parte 2». Che comincia dove era finita, proprio un anno fa, la parte 1: con un furto che avrà profonde conseguenze. La tomba di Albus viene profanata e dalle mani dello scomparso preside di Hogwarts viene strappata

l'inconfondibile bacchetta di sambuco: uno dei tre doni che, insieme al mantello dell'invisibilità e alla pietra della Resurrezione, possono ingannare la Morte. Harry prosegue la propria missione, ben consapevole che il destino lo porterà all'inevitabile scontro con il malvagio Lord Voldemort. Se il passaggio da Parte 1 a Parte 2 è del tutto consequenziale, questa è anche la fine dell'avventura: il che vuol dire rimettere in gioco molto di ciò che è accaduto dal 2001 a oggi. Forse non è giusto dire quello che succede nella rivalità a lungo covata tra Harry e Voldemort (ma chi ha letto il libro lo sa). Si può dire però che si tratta in sintesi della lotta tra Bene e Male, alla quale il giovane mago (non più maghetto) arriva dopo aver superato una serie indimenticabile di ostacoli e pericoli. Questo di Harry (e dei suoi amici inseparabili Ron e Hermione, spesso in disparte) è un viaggio di crescita, formazione, conoscenza che li affrontano, muovendosi tra il senso del dovere e la follia dell'ignoto. Il viluppo degli inganni sembra ad un certo

punto insuperabile, la strada popolata di preda a creature mostruose, edifici e ambienti in preda alla rovina: la mancanza di amore, di serenità incombe su scelte dure e rischiose. C'è una Vita che deve vincere la Morte, e tutto è lecito per i maghi. Così la parte finale vede i protagonisti tornare alla scuola di Hogwarts, come fosse un ritorno a casa, all'infanzia, al principio. La circolarità del tono affabulatorio definisce un sistema filosofico spirituale dai forti sapori anglosassoni: come una fiaba inquietata con i protagonisti costretti a vagare in una foresta del Nord Europa. Nell'andare avanti, il racconto si fa ostico, aspro, accompagnato da crudeltà, certo non semplice da seguire per i più piccoli. Dopo l'ultimo fotogramma, si torna con la memoria a tutti gli episodi del passato. E ciascuno conserva negli occhi uno spicchio della lunga costruzione filmica: un nome, un luogo, una frase. La parola fine è sullo schermo ma la fiaba continua in ciascuno di noi.

Massimo Giraldi

in mostra



Il cantiere di restauro dei Mercati di Traiano diventa l'occasione per conoscere la storia dei Romani e più da vicino i materiali e le tecniche di costruzione usate dai nostri predecessori. E questo l'obiettivo dell'esposizione, «Calce viva. I Romani grandi costruttori nei Mercati di Traiano», che fino al 25 settembre occuperà il grandioso complesso monumentale. Info: tel. 066688 e www.mercatiditraiano.it.

Ai Mercati di Traiano il cantiere della storia

formazione. Il «Giovanni Paolo II» e l'Università Gregoriana

Educazione e missioni: due novità

DI LUCA PASSALACQUA

L'emergenza educativa e l'impegno missionario tra le sfide contemporanee sono al centro delle proposte formative, per il prossimo anno accademico, del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e della Pontificia Università Gregoriana. In particolare,

l'iniziativa

Al Pontificio Istituto Liturgico da ottobre il corso triennale

Riprendere il 13 ottobre al Pontificio Istituto Liturgico (piazza Cavalieri di Malta 5) il corso triennale di Liturgia per la pastorale promosso insieme al Vicariato: tre anni in cui gli interessati potranno comprendere l'origine e gli sviluppi della liturgia, partendo dalle fonti bibliche, storiche, patristiche, teologiche: gli animatori verranno quindi preparati in campo liturgico-pastorale. Gli insegnanti appartengono al Pontificio Istituto Liturgico; al termine di ogni anno si svolgerà un esame e, alla fine del ciclo, una verifica generale che dà diritto all'attestazione di «Operatore di liturgia per la pastorale». Sono ammesse anche uditori senza obbligo di esami. Il corso è aperto a tutti. Per maggiori informazioni e iscrizioni (fino al 29 luglio e dal 1° settembre al 6 ottobre): Ufficio Liturgico del Vicariato, piazza San Giovanni in Laterano 6/a; tel. 06.69886233 (ore 9-12).

quest'ultima, ha come novità l'unione della Facoltà di Missiologia con l'Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture per l'insegnamento della missiologia e della teologia delle religioni.

Promosso, invece, con la finalità di affrontare la difficile sfida dell'educazione di un figlio nella società contemporanea, il Master in «Teoria e Pratica delle relazioni educative scuola-famiglie» organizzato dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. L'obiettivo del corso è la formazione di figure capaci di interesse legami, reti tra famiglie, scuola e comunità. Il ciclo di studi, come spiegano gli organizzatori, «si colloca nel panorama attuale, caratterizzato da una situazione di "emergenza educativa", per allargare gli orizzonti interpretando il compito educativo come "impresa congiunta" di più attori che si affiancano ai genitori, impegnati in prima persona nella crescita dei figli: innanzitutto la scuola e gli insegnanti, nonché gli altri educatori e i diversi adulti impegnati a vario titolo nell'educazione delle giovani generazioni». Il master fornirà un quadro teorico-culturale di riferimento utile per realizzare interventi educativi adeguati. Il percorso vedrà dialogare gli aspetti antropologici, filosofici, psicologici, sociologici e pedagogici fornendo in questo modo un contributo innovativo nella prospettiva di educazione «globale» della persona. La scadenza per l'iscrizione, per un numero massimo di 30 partecipanti, è stata fissata al 30 settembre. Per maggiori informazioni: www.istitutogp2.it. Per lo studio sistematico e approfondito di



La Pontificia Università Gregoriana (foto Cristian Gennari)

altre religioni e culture, arricchito dalla conoscenza della tradizione cattolica, c'è invece la Facoltà di Missiologia della Gregoriana, con i due dipartimenti di Missiologia e Teologia delle Religioni a tre indirizzi: Religioni e culture del Mediterraneo, Studi islamici, Religioni e culture dell'Asia, che quest'anno adotta un rinnovato stile pedagogico nei contenuti e nel metodo; in particolare, la Facoltà è bilingue (inglese ed italiano) e caratterizzata da una pedagogia interattiva, un accompagnamento personalizzato, un approccio interdisciplinare. «La trasmissione della fede e l'impegno missionario dell'evangelizzazione» spiega spiega padre Vincenzo D'Adamo, che sarà dal 1° settembre vicerettore dell'Università Pontificia Gregoriana «si deve basare sulla comprensione e conoscenza delle altre religioni, ma sempre collocando il tutto nella riflessione teologica cristiana; questa, diviene elemento fondamentale per un buon operato». È quindi importante, aggiunge il sacerdote, «riflettere criticamente sulla natura e i metodi dell'attività missionaria,

nonché sulle sfide poste a quest'ultima dal mondo contemporaneo». Nel dipartimento di Missiologia sono conferiti il Baccalaureato, la Licenza e il Dottorato canonici in Missiologia. Nel dipartimento di Teologia delle Religioni sono conferiti il Diploma (1 anno) e il Master (2 anni) i cicli di studi sono indicati per tutti coloro che comunque hanno una formazione teologica di base, anche se è previsto un corso integrativo di inizio anno. Per avere maggiori informazioni: www.unigre.it/missiologia o telefonare allo 06.67015182.



Il Dies Academicus dell'Istituto Giovanni Paolo II

la novità

On line sussidio diocesano sull'iniziazione cristiana

On line sulla home page del sito diocesano, www.vicariatusrbis.org, il sussidio sull'iniziazione cristiana per facilitare il lavoro di verifica dell'anno pastorale 2011-2012, presentato nel Convegno diocesano del giugno scorso. «Le comunità parrocchiali e le diverse cappellanie e realtà ecclesiali - scrive nell'introduzione il cardinale vicario Agostino Vallini - sono chiamate ad interrogarsi sul loro modo di "far diventare cristiani" attraverso gli itinerari di iniziazione e di riscoperta della fede. Sulla base di alcune domande, che sintetizzano le questioni ampiamente presentate al Convegno, sarà importante che ogni parrocchia esamini la prassi di iniziazione cristiana fin qui seguita e formuli suggerimenti e proposte migliorative che formeranno oggetto del Convegno 2012». L'Ufficio Catechistico diocesano, a partire dal prossimo ottobre, organizzerà nelle prefetture tre incontri formativi per presentare i tre ambiti dell'iniziazione cristiana. Quattro commissioni di studio lavoreranno in Vicariato su altrettanti settori.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

OGGI
Alle 9.30, celebra la Messa e visita l'ospedale San Camillo.

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO
Alle 21, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la liturgia penitenziale per i giovani che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù.

DAL 16 AL 21 AGOSTO
Partecipa a Madrid alla Giornata mondiale della gioventù.

DAL 26 AL 30 AGOSTO
Presiede il pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

Ufficiale la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020



La seduta di approvazione del Consiglio Comunale

Maggioranza trasversale per la delibera dell'assemblea capitolina Scelta del Cio nel 2013. Pescante alla guida del comitato promotore

DI JACOPO D'ANDREA

Roma è ufficialmente in corsa per le Olimpiadi del 2020. La delibera che autorizza la Capitale a candidarsi come città ospitante i Giochi olimpici è stata approvata con un voto a maggioranza dal Consiglio comunale giovedì mattina. Maggioranza quasi plebiscitaria e trasversale: 52 voti favorevoli ripartiti tra i membri dei gruppi Pdl, Pd e Udc. E così, la votazione ha formalizzato in maniera ufficiale la costituzione del comitato promotore che dovrà impegnarsi a vincere la gara per l'elezione della metropoli ospitante la XXXII edizione dei giochi olimpici. Scelta che il Cio (Comitato olimpico internazionale) farà il 7 settembre 2013 a Buenos Aires

durante la sua 125esima sessione. A guidare il comitato promotore per Roma 2020 è stato indicato già da tempo proprio il vicepresidente del Cio, Mario Pescante, che sarà affiancato da tre vicepresidenti nella persona di Gianni Petrucci, presidente del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano), di Andrea Mondello, ex vicepresidente di Confindustria, e di Giuseppe Casale, presidente della Camera di Commercio di Roma, e del sindaco della Capitale Gianni Alemanno. Quest'ultimo, prima della votazione finale, ha citato un sondaggio Unioncamere: «Nove romani su dieci» ha detto - approvano la candidatura di Roma e il 73 per cento di essi darebbe un suo contributo volontario all'organizzazione delle Olimpiadi». E poi «le parti più belle della Roma moderna sono nate proprio sotto la spinta dei giochi del 1960», ha concluso il primo cittadino snocciolando i dati di una ricerca che prevede anche un buon ritorno economico per l'intera metropoli. «Il turismo aumenterebbe del 20 per cento - ha spiegato il sindaco - si creerebbero 109mila posti di lavoro».

Previsioni economiche che il primo cittadino analizza rapportandole con i dati delle Olimpiadi invernali svoltesi a Torino nel 2006, che «hanno fatto registrare un aumento del Pil torinese del 10 per cento». Ma la discussione precedente lo scrutinio finale della delibera ha messo in evidenza anche le preoccupazioni e gli squilibri che l'evento Olimpico potrebbe causare. Ad esempio, Andrea Alzetta, del movimento Action per Roma, ha motivato così il suo «no» a Roma 2020: «La politica occupa militarmente lo sport ma il pubblico non deve essere subalterno al privato. Pensiamo ai Mondiali di nuoto che hanno portato 63 impianti privati a fronte di solo tre vasche pubbliche di cui due non funzionanti». Stesso tipo di allarme lanciato dal consigliere Gemma Azuni, del Gruppo misto, che ha motivato il suo voto contrario evidenziando che nella Capitale «ci sono dei gap notevoli da superare prima di parlare di candidatura: il servizio sociale è uno di questi». Inoltre secondo Azuni, «a Roma solo chi ha soldi fa sport».

mancono in diversi quartieri delle strutture sportive con cui chi non se lo può permettere possa fare attività fisica. Le Olimpiadi si preannunciano solo un grande affare per pochi». Esortazioni a non trasformare un'opportunità come i Giochi olimpici in una mera speculazione economica priva di un reale beneficio per i cittadini romani, anche dal capogruppo della Lista civica, Gianluca Quadrana. Il consigliere che ha comunque dato voto favorevole alla delibera, si è così espresso: «Non dobbiamo costruire cattedrali nel deserto ma opere che servano alla quotidianità dei cittadini». Insomma, il cammino che il comitato promotore dovrà percorrere per «convincere» il Cio che la città eterna sia la migliore sede dei Giochi olimpici del 2020 si preannuncia non totalmente privo di dossi e di curve pericolose, sebbene sia emerso un consenso quasi unanime. Invito finale all'unità tra maggioranza e opposizione per vincere la sfida assegnazione, quindi, dal sindaco Alemanno: «Il lavoro per coinvolgere la città è grande ma può nascere da oggi. Con le Olimpiadi - ha sottolineato il primo cittadino - il lavoro nella città crescerà e le municipalizzazioni non porteranno la ricchezza al di fuori di essa».